



I TESTIMONI DI GEOVA sono felici di fare amichevoli conversazioni sulla Bibbia con altri. Avete delle domande su un certo argomento biblico? C'è qualche credenza o qualche caratteristica dei testimoni di Geova che vi incuriosisce? Se sì, non esitate a parlarne con il prossimo Testimone che incontrerete. Sarà lieto di approfondire l'argomento con voi.

Una conversazione amichevole

Che cos'è lo spirito santo?

Quella che segue è la classica conversazione tra un testimone di Geova e un possibile interlocutore. Supponiamo che un Testimone, che chiameremo Sergio, bussi alla porta di un uomo di nome Carlo.

Cosa si intende per "spirito santo"?

Carlo: Ho sentito dire che voi testimoni di Geova non siete cristiani. Non credete neanche allo spirito santo.

Sergio: Prima di tutto mi permetta di dirle che noi siamo cristiani. È proprio perché credo in Gesù Cristo che stamattina sono alla sua porta. Dopo tutto è lui che comanda ai suoi seguaci di predicare. Ma posso chiederle cosa intende lei per "spirito santo"?

Carlo: Beh, intendo la terza persona della Trinità, colui che Gesù ha promesso di mandare in nostro soccorso. È una cosa molto importante per me: ci tengo a sentire la presenza dello spirito santo nella mia vita.

Sergio: Sono in molti a pensarla come lei al riguardo. Qualche tempo fa ho avuto modo di esaminare quello che insegna la

Bibbia sull'argomento. Se ha pochi minuti sarò felice di mostrarle cosa ho imparato.

Carlo: Va bene, se si tratta di pochi minuti.

Sergio: Intanto mi presento: mi chiamo Sergio.

Carlo: Io sono Carlo, piacere di conoscerla.

Sergio: Piacere! Per essere brevi, soffermiamoci solo su un aspetto di questo argomento. Prima diceva che lo spirito santo è il soccorritore che Gesù ci ha promesso. Su questo sono d'accordo. Ma secondo lei lo spirito santo è una persona, ed è uguale a Dio?

Carlo: Così mi hanno insegnato.

Lo spirito santo è una persona?

Sergio: Prendiamo un brano della Bibbia che può aiutarci a capire se lo spirito santo è una persona o no. Forse è un passo che conosce anche lei. In Atti 2:1-4 leggiamo: "Or mentre era in corso il giorno della festa della Pentecoste, erano tutti insieme nello stesso luogo, e improvvisamente si fece dal cielo un rumore proprio come quello di una forte brezza che soffia, e riempì tutta la casa in cui erano seduti. E divennero loro visibili lingue come di fuo-

co che si distribuirono, posandosi una su ciascuno di loro, e furono tutti pieni di spirito santo e cominciarono a parlare diverse lingue, come lo spirito concedeva loro di esprimersi”.

Carlo: Lo conosco questo racconto.

Sergio: Ora chiediamoci: si può riempire una persona con un'altra persona?

Carlo: Direi proprio di no!

Sergio: Andiamo al versetto 17, sempre nello stesso capitolo. All'inizio leggiamo: “Negli ultimi giorni”, dice Dio, “verserò del mio spirito su ogni sorta di carne”. Secondo lei, Dio potrebbe versare una porzione di un altro Dio uguale a sé?

Carlo: Beh, no.

Sergio: Giovanni Battista espresse in un altro modo il concetto dell'essere pieni di spirito santo, com'è scritto in Matteo 3:11. Vuole leggerlo lei?

Carlo: “Io, da parte mia, vi battezzo con acqua a motivo del vostro pentimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di levargli i sandali. Egli vi battezzerà con spirito santo e con fuoco”.

Sergio: Quindi, stando alle parole di Giovanni Battista, come sarebbe stato usato lo spirito santo?

Carlo: Qui dice: “Vi battezzerà con spirito santo”.

Sergio: Esatto. Guardi, viene anche menzionato un battesimo col fuoco. Ma, ovviamente, il fuoco non è una persona. Le sembra che questo versetto stia dicendo che lo spirito santo è una persona?

Carlo: Non direi.

Sergio: La conclusione a cui giungiamo, in base ai brani che abbiamo letto, è proprio che lo spirito santo non è una persona.

Carlo: Suppongo di no.

Un “soccorritore” in che senso?

Sergio: Prima però ha detto che lo spirito viene in nostro soccorso. Infatti in Giovanni

14:26 Gesù definì lo spirito santo un “soccorritore”. Leggiamolo insieme: “Il soccorritore, lo spirito santo, che il Padre manderà nel mio nome, quello vi insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutte le cose che vi ho detto”. Alcuni pensano che questa scrittura dimostri che lo spirito santo è una persona, qualcuno che avrebbe aiutato e insegnato.

Carlo: Anch'io la penso così.

Sergio: Non potrebbe essere, però, che Gesù stesse parlando in maniera figurata? Noti ad esempio cosa disse a proposito della sapienza, in Luca 7:35: “In ogni modo, che la sapienza sia giusta è provato da tutti i suoi figli”. Dovremmo concludere che la sapienza è una persona, e che ha veramente dei figli?

Carlo: Ma no, ovviamente non è letterale!

Sergio: Infatti. Quello che Gesù voleva dire è che la sapienza si vede dai risultati. La Bibbia usa spesso una figura retorica chiamata personificazione, che consiste nel parlare di un oggetto inanimato o di un concetto astratto come se fosse una persona. Anche noi ricorriamo di frequente a questa figura retorica. Ad esempio, quante volte in una bella giornata come questa abbiamo detto: “Apri le tende e fai entrare il sole”!

Carlo: Certo.

Sergio: Ma veramente pensiamo che il sole sia una persona che entra in casa come un qualunque ospite?

Carlo: Chiaro che no, è una figura retorica!

Sergio: Non è allora possibile che, quando chiamò lo spirito santo “soccorritore”, o disse che avrebbe insegnato, anche Gesù stesse usando una figura retorica?

Carlo: Direi di sì. E così si spiegherebbero anche i versetti che mi ha letto prima, riguardo allo spirito che viene versato e all'essere battezzati con lo spirito. Ma se non è una persona, che cos'è?

Cos'è lo spirito santo?

Sergio: In Atti 1:8 Gesù ci dice che cos'è lo spirito santo. Vuole leggerlo lei, Carlo?

Carlo: "Riceverete potenza quando lo spirito santo sarà arrivato su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino alla più distante parte della terra".

Sergio: Osservi che qui Gesù associa lo spirito santo alla potenza. Stando ai versetti che abbiamo già letto, da dove pensa che venga questa potenza?

Carlo: Da Dio, il Padre.

Sergio: Benissimo. Lo spirito santo è la stessa forza che Dio usò per creare l'universo. Il secondo versetto della Bibbia, Genesi 1:2, vi fa riferimento quando dice: "La forza attiva di Dio si muoveva sulla superficie delle acque". La parola ebraica tradotta qui "forza attiva" può essere resa anche "spirito". È l'invisibile forza attiva per mezzo della quale Dio realizza il suo proposito e rivela la sua volontà. Esaminiamo solo un altro versetto, Luca 11:13. Vuole leggere anche questo?

Carlo: "Se dunque voi, benché siate malvagi, sapete dare doni buoni ai vostri figli, quanto più il Padre che è in cielo darà spirito santo a quelli che glielo chiedono!"

Sergio: Se il Padre nei cieli ha il controllo dello spirito santo e lo concede a coloro che lo chiedono, è possibile che esso sia uguale al Padre stesso?

Carlo: No, ho capito il punto.

Sergio: Non voglio trattenerla oltre, visto che mi ha detto di avere solo pochi minuti. Mi permetta un'ultima domanda, in conclusione: in base alle scritture che abbiamo considerato, che cos'è secondo lei lo spirito santo?

Carlo: È la forza attiva di Dio.

Sergio: Esatto! E, come riportato in Gio-

vanni 14:26, quando parlò dello spirito santo come di un soccorritore e disse che avrebbe insegnato, Gesù stava ricorrendo alla figura retorica della personificazione.

Carlo: Non l'avevo mai vista in questi termini.

Sergio: Tra l'altro dalle parole di Gesù possiamo trarre un insegnamento molto incoraggiante.

Carlo: Quale?

Sergio: Impariamo che nelle circostanze difficili possiamo chiedere a Dio di aiutarci per mezzo dello spirito santo. Inoltre possiamo chiedere che il suo spirito ci aiuti a conoscere la verità riguardo a lui.

Carlo: Questo è interessante, ci devo riflettere.

Sergio: Prima di andarmene vorrei offrirle un altro spunto di riflessione. Dal momento che lo spirito santo è la forza attiva di Dio, converrà che egli può usarlo per fare tutto quello che vuole.

Carlo: Decisamente.

Sergio: E allora perché non ha ancora impiegato questo potere infinito per porre fine a tutta la miseria e la malvagità che vediamo intorno a noi? Se l'è mai chiesto?*

Carlo: Me lo sono chiesto eccome!

Sergio: Che ne dice se torno a trovarla la prossima settimana alla stessa ora e ne parliamo?

Carlo: Perché no? Ci vediamo la settimana prossima.

* Per ulteriori informazioni, vedi il capitolo 11 del libro *Cosa insegna realmente la Bibbia?*, edito dai Testimoni di Geova.





I TESTIMONI DI GEOVA sono felici di fare amichevoli conversazioni sulla Bibbia con altri. Avete delle domande su un certo argomento biblico? C'è qualche credenza o qualche caratteristica dei testimoni di Geova che vi incuriosisce? Se sì, non esitate a parlarne con il prossimo Testimone che incontrerete. Sarà lieto di approfondire l'argomento con voi.

Una conversazione amichevole Gesù è Dio?

Quella che segue è una conversazione tipo tra un testimone di Geova e un possibile interlocutore. Supponiamo che una Testimone, che chiameremo Federica, sia alla porta di una donna di nome Emanuela.

È vero che non credete in Gesù?

Emanuela: Il mio sacerdote dice che i testimoni di Geova non credono in Gesù. È vero?

Federica: Le posso assicurare che noi crediamo in Gesù. Anzi, crediamo che esercitare fede in Gesù sia essenziale per essere salvati.

Emanuela: Lo credo anch'io.

Federica: Questa è una cosa che abbiamo in comune, quindi. Intanto mi presento: mi chiamo Federica. E lei?

Emanuela: Emanuela. Piacere.

Federica: Mi fa piacere conoscerla. Emanuela, forse si chiede: 'Se i testimoni di Geova credono veramente in Gesù, perché alcuni dicono il contrario?'

Emanuela: Sì, effettivamente lo vorrei sapere.

Federica: In poche parole, anche se nutriamo una forte fede in Gesù, non crediamo a tutto quello che si dice sul suo conto.

Emanuela: Potrebbe farmi qualche esempio?

Federica: Beh, c'è chi dice che Gesù era solo un uomo buono. Ma noi non la pensiamo così.

Emanuela: Nemmeno io.

Federica: Questa è un'altra cosa che abbiamo in comune. Per farle un altro esempio, i testimoni di Geova non accettano gli insegnamenti che contraddicono quello che Gesù stesso disse del suo rapporto con il Padre.

Emanuela: Cosa intende dire?

Federica: Molte religioni insegnano che Gesù sia Dio. Forse questo è ciò che hanno insegnato anche a lei.

Emanuela: È vero, il mio sacerdote dice che Dio e Gesù sono la stessa cosa.

Federica: Non pensa, però, che il modo migliore per conoscere la verità su Gesù sia esaminare quello che lui disse di se stesso?

Emanuela: Sì, penso di sì.

Cosa disse Gesù?

Federica: Leggiamo un versetto della Bibbia che può chiarirci un po' le idee. Guardi cosa disse Gesù in Giovanni 6:38: "Sono sceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la

volontà di colui che mi ha mandato”. Se ci pensa bene, questa affermazione sarebbe un po’ strana se Gesù fosse Dio.

Emanuela: In che senso?

Federica: Beh, Gesù disse che non era sceso dal cielo per fare la *propria* volontà.

Emanuela: Ha ragione, disse che era venuto per fare la volontà di Colui che lo aveva mandato.

Federica: Ma se Gesù è Dio, chi lo mandò sulla terra? E perché Gesù si sottomise alla Sua volontà?

Emanuela: Capisco dove vuole arrivare. Ma non sono sicura che questo versetto dimostri che Gesù non è Dio.

Federica: Vediamo quello che Gesù disse in un’altra circostanza. Fece un’affermazione simile nel successivo capitolo di Giovanni. Vuole leggere lei Giovanni 7:16?

Emanuela: Perché no? “Gesù, a sua volta, rispose loro e disse: ‘Ciò che io insegno non è mio, ma appartiene a colui che mi ha mandato’”.

Federica: Grazie, Emanuela. Secondo questo versetto, Gesù insegnava le sue idee?

Emanuela: No, disse che i suoi insegnamenti provenivano da Colui che lo aveva mandato.

Federica: Esatto. Quindi viene di nuovo da chiedersi: ‘Chi mandò Gesù? E chi gli fece conoscere le verità che insegnava?’ Non doveva essere una Persona superiore a lui? Dopo tutto, chi manda è superiore a chi viene mandato.

Emanuela: Interessante. Non avevo mai letto questo passo.

Federica: Guardi anche cosa disse Gesù in Giovanni 14:28: “Avete udito che vi ho detto: Vado via e torno da voi. Se mi amaste, vi rallegrereste che me ne vado al Padre, perché il Padre è maggiore di me”. In base a questo versetto, secondo lei come si considerava Gesù in rapporto al Padre?

Emanuela: Mah, disse che il Padre è maggiore di lui. Quindi suppongo che lo considerasse superiore a lui.

Federica: Ottimo. Per fare un altro esempio, ecco cosa disse Gesù ai discepoli in Matteo 28:18: “Ogni autorità mi è stata data in cielo e sulla terra”. In questo versetto Gesù disse di aver sempre avuto ogni autorità?

Emanuela: No, disse che gli era stata data.

Federica: Ma se Gesù è Dio, come avrebbe potuto ricevere maggiore autorità? E da chi l’avrebbe ricevuta?

Emanuela: Così su due piedi non saprei.

Con chi stava parlando?

Federica: Se Gesù fosse veramente Dio, ci sarebbe un’altra cosa piuttosto strana.

Emanuela: A cosa si riferisce?

Federica: A quello che accadde al battesimo di Gesù. Ecco il resoconto riportato in Luca 3:21, 22. Vorrebbe leggerlo lei?

Emanuela: “Or quando tutto il popolo era battezzato, fu battezzato anche Gesù e, mentre pregava, il cielo si aprì e lo spirito santo in forma corporea come una colomba scese su di lui, e dal cielo venne una voce: ‘Tu sei mio Figlio, il diletto; io ti ho approvato’”.

Federica: Ha notato cosa stava facendo Gesù mentre veniva battezzato?

Emanuela: Stava pregando.

Federica: Proprio così. Viene quindi da chiedersi: ‘Se Gesù è Dio, a chi stava rivolgendo la sua preghiera?’

Emanuela: Bella domanda. Devo farla al mio sacerdote.

Federica: Inoltre, come avrà notato, quando Gesù uscì dall’acqua qualcuno parlò dal cielo. E cosa disse?

Emanuela: Disse che Gesù era suo Figlio, che lo amava e che lo approvava.

Federica: Giusto. Ma se Gesù è Dio, chi disse queste cose dal cielo?

Emanuela: A questo non ci avevo mai pensato.

Perché “Padre” e “Figlio”?

Federica: C'è un'altra cosa di cui tener conto: abbiamo letto che Gesù parlò di Dio come del suo Padre celeste. E quando Gesù fu battezzato, una voce dal cielo lo chiamò “mio Figlio”. Gesù stesso si definì Figlio di Dio. Ora, se lei volesse insegnarmi che due persone sono uguali, che rapporto di parentela userebbe per illustrare il punto?

Emanuela: Forse quello tra due fratelli.

Federica: Esatto, magari due gemelli identici. Ma Gesù parlò di Dio come del *Padre* e di se stesso come del *Figlio*. Secondo lei, quale concetto voleva trasmettere?

Emanuela: Ho capito il punto. Gesù stava dicendo che uno esiste da più tempo e ha più autorità dell'altro.

Federica: Esattamente. Ha notato? Lei ha trovato un esempio di uguaglianza molto calzante, quello di due fratelli o due gemelli. Se Gesù fosse stato veramente Dio, non pensa che, essendo il grande Insegnante, sarebbe ricorso allo stesso paragone, o a uno anche più chiaro?

Emanuela: Certo.

Federica: Invece, per descrivere il suo rapporto con Dio, usò i termini “Padre” e “Figlio”.

Emanuela: Molto interessante.

Cosa dissero i primi seguaci di Gesù?

Federica: Prima di salutarla, vorrei analizzare un altro aspetto della questione. Ha ancora un momento?

Emanuela: Sì, dica pure.

Federica: Se Gesù fosse stato veramente Dio, i discepoli non lo avrebbero detto chiaramente?

Emanuela: Penso di sì.

Federica: Eppure in nessun punto delle Scritture leggiamo che lo abbiano insegnato.

Al contrario, ecco cosa scrisse uno dei primi seguaci di Gesù, l'apostolo Paolo. In Filippesi 2:9 descrive così quello che Dio fece dopo la morte e la risurrezione di Gesù: “Dio lo ha esaltato a una posizione superiore e gli ha benignamente dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome”. Secondo questo versetto, cosa fece Dio per Gesù?

Emanuela: Qui dice che Dio lo esaltò a una posizione superiore.

Federica: Sì. Ma se Gesù prima di morire fosse stato uguale a Dio, quando in seguito Dio lo esaltò a una posizione superiore, Gesù si sarebbe trovato al di sopra di Dio. Secondo lei, è mai possibile che qualcuno sia superiore a Dio?

Emanuela: No, è impossibile.

Federica: Sono d'accordo con lei. Sulla base di tutte queste prove, quindi, direbbe che la Bibbia insegna che Gesù è Dio?

Emanuela: No, non mi sembra. La Bibbia dice che Gesù è il Figlio di Dio.

Federica: Giusto. Comunque, Emanuela, può star certa che i testimoni di Geova nutrono profondo rispetto per Gesù. Crediamo che la sua morte quale Messia promesso abbia offerto a tutti gli esseri umani fedeli la possibilità di essere salvati.

Emanuela: Lo credo anch'io.

Federica: Ma forse si chiede: ‘Come possiamo dimostrare a Gesù che gli siamo grati di aver dato la sua vita per noi?’*

Emanuela: Sì, me lo sono chiesto.

Federica: Magari ritorno per farle vedere la risposta nella Bibbia. La prossima settimana la trovo verso quest'ora?

Emanuela: Sì, passi pure.

Federica: Ottimo, allora ci vediamo.

* Per ulteriori informazioni, vedi il capitolo 5 del libro *Cosa insegna realmente la Bibbia?*





I TESTIMONI DI GEOVA sono felici di fare amichevoli conversazioni sulla Bibbia con altri. Avete delle domande su un certo argomento biblico? C'è qualche credenza o qualche caratteristica dei testimoni di Geova che vi incuriosisce? Se sì, non esitate a parlarne con il prossimo Testimone che incontrerete. Sarà lieto di approfondire l'argomento con voi.

Una conversazione amichevole

Tutti i buoni vanno in cielo?

Quella che segue è la classica conversazione tra un testimone di Geova e un possibile interlocutore. Supponiamo che un Testimone, che chiameremo Marco, bussi alla porta di un uomo di nome Roberto.

Quelli che vanno in cielo cosa faranno lì?

Marco: Secondo lei, che futuro possono aspettarsi le persone buone?

Roberto: Beh, il futuro non sembra roseo qui sulla terra, ma penso che alla fine i buoni saranno premiati. Andranno sicuramente in cielo.

Marco: È una bellissima speranza. La Bibbia parla molto del cielo e fa capire che andarci è un privilegio. Si è mai soffermato a pensare cosa faranno quelli che andranno in cielo?

Roberto: Avranno la possibilità di stare con Dio e dargli gloria per l'eternità.

Marco: È una bella prospettiva! Sapeva però che la Bibbia parla non solo dei *privilegi* che riceveranno coloro che vanno in cielo ma anche di una *responsabilità* che dovranno assolvere?

Roberto: E quale?

Marco: Parlando di quelle persone Rivelazione, o Apocalisse, 5:10 dice: "Le hai fatte essere un regno e sacerdoti al nostro Dio, ed esse regneranno sulla terra". Allora, ha notato quale responsabilità avranno quelli che andranno in cielo?

Roberto: Mah... qui si dice che regneranno sulla terra.

Marco: Interessante, no?

Su chi regneranno?

Marco: Ora, se quelli che vanno in cielo regneranno, non pensa che ci debbano essere delle persone su cui regnare? Che senso avrebbe un regno senza sudditi?

Roberto: Capisco cosa vuole dire.

Marco: A questo punto è logico chiedersi: su chi regneranno?

Roberto: Forse sulle persone che sono ancora in vita sulla terra, che non sono ancora morte e andate in cielo.

Marco: Partendo dal presupposto che *tutti* i buoni vadano in cielo, è un'idea plausibile. Ma c'è un'altra eventualità da prendere in considerazione. È possibile che ci siano delle brave persone, almeno *alcune*, che non andranno in cielo?

Roberto: Mah... la cosa mi risulta completamente nuova.

Marco: Se leggiamo Salmo 37:29 capirà perché le ho fatto questa domanda. Vuole leggere lei?

Roberto: Certo. Dice: "I giusti stessi possederanno la terra, e risiederanno su di essa per sempre".

Marco: Grazie. Ha notato dove vivranno molte persone buone?

Roberto: Secondo il versetto, sulla terra.

Marco: Giusto, e ha notato per quanto tempo? Come abbiamo letto, "risiederanno su di essa *per sempre*".

Roberto: Magari questo significa che ci saranno sempre persone buone sulla terra. Quando moriamo e andiamo in cielo altre persone buone prendono il nostro posto qui.

Marco: Molti probabilmente interpreterebbero il versetto in questo modo. Ma non potrebbe invece voler dire che ci saranno persone buone che rimarranno sulla terra per sempre?

Roberto: Che cosa intende?

Un futuro paradiso terrestre

Marco: Vediamo quello che dice un altro brano della Bibbia in merito alla vita sulla terra in futuro. Leggiamo Rivelazione 21:4. Riferendosi a coloro che vivranno in quel tempo, il versetto dice: "Ed egli", cioè Dio, "asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi, e la morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio né grido né dolore. Le cose precedenti sono passate". Non è una bella prospettiva?

Roberto: Sì, ma secondo me qui si parla di come sarà la vita in cielo.

Marco: Effettivamente chi va in cielo riceverà benedizioni simili, ma diamo un'altra occhiata al versetto. Ha visto cosa dice riguardo alla morte?

Roberto: Dunque, dice: "La morte non ci sarà più".

Marco: Esatto. Ora, sarà senz'altro d'accordo che, perché una cosa non ci sia più, prima dev'esserci stata.

Roberto: Sì, è ovvio.

Marco: Ma la morte non c'è mai stata in cielo, vero? È solo qui sulla terra che si muore.

Roberto: Mmh... così sembra.

Marco: Vede, Roberto, la Bibbia insegna che alcuni buoni andranno in cielo ma che molti altri vivranno per sempre qui sulla terra. Infatti, sicuramente ha sentito le famose parole di Gesù: "Beati i miti, perché avranno in eredità la terra". — Matteo 5:5, *CEI*.

Roberto: Sì, le ho sentite varie volte in chiesa.

Marco: Il fatto che i miti avranno in eredità la terra non implica che ci saranno persone che *rimarranno* sulla terra? Queste avranno le benedizioni predette in Rivelazione. Vedranno dei grandissimi cambiamenti sulla terra perché Dio eliminerà tutto il male, e persino la morte.

Roberto: Ho capito dove vuole arrivare, ma non credo che bastino uno o due versetti per dimostrare quello che sostiene lei.

Marco: Chiaramente no. In realtà ci sono vari passi della Bibbia che parlano di come sarà in futuro la vita qui sulla terra. Se ha qualche minuto le mostro uno dei miei preferiti.

Roberto: Ok.

"Il malvagio non sarà più"

Marco: Prima abbiamo letto il versetto 29 del Salmo 37. Prendiamo ora i versetti 10 e 11. Vuole leggerli lei?

Roberto: "E ancora un poco, e il malvagio non sarà più; e certamente presterai attenzione al suo luogo, ed egli non sarà. Ma i mansueti stessi possederanno la terra, e in



realtà proveranno squisito diletto nell'abbondanza della pace".

Marco: Secondo il versetto 11, dove vivranno "i mansueti", cioè i buoni?

Roberto: Il versetto dice che "possederanno la terra". A parer mio però questo passo si riferisce ai nostri giorni; dopo tutto oggi ci sono persone buone sulla terra.

Marco: È vero. Noti però che, stando al versetto, quelle persone buone avranno 'abbondanza di pace'. Oggi però non c'è tutta questa pace.

Roberto: Direi di no.

Marco: Come si adempirà allora questa promessa? Le faccio un esempio: immagini di essere il proprietario di una palazzina. Alcuni inquilini sono brave persone, hanno cura del loro appartamento e mantengono buoni rapporti con il vicinato. Sarà contento di avere affittato un appartamento a persone del genere. Ma altri sono pessimi inquilini; rovinano la casa e rendono la vita impossibile ai vicini. Lei cosa farebbe se questi cattivi inquilini rifiutassero di cambiare atteggiamento?

Roberto: Penso che li sfratterei.

Marco: Ed è proprio quello che Dio farà con i malvagi che ci circondano. Torniamo al versetto 10: "Il malvagio non sarà più". In altre parole Dio sfratterà, per così dire, le

persone che creano problemi agli altri. Allora i buoni potranno vivere sulla terra in pace. Capisco che l'idea che i buoni vivranno per sempre sulla terra possa essere un po' diversa da quello che le è stato insegnato.

Roberto: Sì, infatti non ho mai sentito una cosa del genere in chiesa.

Marco: E, come diceva prima, prendere in esame solo uno o due versetti sull'argomento non è sufficiente. In effetti, dobbiamo capire cosa dice la Bibbia *nel suo insieme* in merito al futuro dei buoni. Ma, sulla base dei passi che abbiamo letto oggi, pensa sia possibile che alcune persone buone andranno in cielo mentre molte altre vivranno per sempre qui sulla terra?

Roberto: Mah... devo ammettere che dai versetti che abbiamo letto sembra effettivamente così, però devo pensarci un po' su.

Marco: Man mano che considera la questione potrebbero sorgere altre domande. Ad esempio, che dire delle persone buone che sono vissute prima di noi? Sono andate tutte in cielo? E se no, dove sono adesso?

Roberto: Belle domande.

Marco: Mi permetta di fare due cose per lei. Innanzitutto, vorrei scriverle qualche versetto che ha relazione con l'argomento, così magari può leggerlo e rifletterci per conto suo.* E poi, che ne dice se torno e ne parliamo insieme?

Roberto: Perché no? Grazie.

* Vedi Giobbe 14:13-15, Giovanni 3:13 e Atti 2:34.



I TESTIMONI DI GEOVA sono felici di fare amichevoli conversazioni sulla Bibbia con altri. Avete delle domande su un certo argomento biblico? C'è qualche credenza o qualche caratteristica dei testimoni di Geova che vi incuriosisce? Se sì, non esitate a parlarne con il prossimo Testimone che incontrerete. Sarà lieto di approfondire l'argomento con voi.

Una conversazione amichevole

I peccatori bruceranno all'inferno?

Quella che segue è una conversazione tipo tra un testimone di Geova e un possibile interlocutore. Supponiamo che un Testimone, che chiameremo Maurizio, sia alla porta di un uomo di nome Alessandro.

Dio punirà i malvagi?

Maurizio: Mi fa piacere rivederla, Alessandro.

Alessandro: Anche a me.

Maurizio: Ho pensato a una cosa che mi ha detto l'altra volta.

Alessandro: Cosa?

Maurizio: Era sorpreso di sapere che i testimoni di Geova non credono nell'inferno.

Alessandro: È vero. E ad essere sincero, non riesco proprio a capire come facciate a non crederci.

Maurizio: Grazie di avermelo detto. Mi fa sempre piacere sapere come la pensano gli altri. Comunque, dal momento che ci sono tante idee diverse sull'inferno, posso chiederle come se lo immagina lei?

Alessandro: Beh, ho sempre pensato che sia il luogo in cui vanno le persone veramen-

te malvage e che lì vengano tormentate in eterno.

Maurizio: Molti la pensano così. Se mi permette la domanda, ha mai sofferto per una grossa ingiustizia?

Alessandro: Sì, mia sorella è stata uccisa cinque anni fa.

Maurizio: Mi dispiace molto. Le manca tanto, vero?

Alessandro: Sì, penso a lei ogni giorno.

Maurizio: Ho notato che per alcuni quella dell'inferno non è una questione di poco conto, e questo perché hanno sofferto a causa delle azioni di persone malvage. In fondo, chi soffre ingiustamente per mano di altri vuole che questi paghino per il male che hanno fatto.

Alessandro: Certo! L'uomo che ha provocato la morte di mia sorella deve pagare per quello che ha fatto alla mia famiglia.

Maurizio: È normale sentirsi così. La Bibbia insegna che anche Dio si arrabbia quando viene fatto del male agli innocenti. E promette che punirà i malvagi. Noti cosa si legge qui, in Isaia 3:11: "Guai al malvagio: Calamità;

poiché gli si renderà il trattamento reso dalle sue proprie mani!” Quindi possiamo essere sicuri che Dio punirà i malvagi.

Alessandro: Ma se, come dite voi, l’inferno non c’è, come farà a punirli?

Maurizio: È una domanda interessante. In poche parole, Dio punirà i malvagi con la distruzione eterna. Guardi cosa dice la Bibbia in 2 Tessalonicesi 1:9. Vuole leggere lei?

Alessandro: Va bene. Dice: “Questi stessi subiranno la punizione giudiziaria della distruzione eterna dalla presenza del Signore”.

Maurizio: Vede, Alessandro, per i malvagi non c’è più nessuna speranza, perché Dio li punisce con la morte eterna. Non hanno alcuna prospettiva di vita futura.

Alessandro: È vero che questo passo dice così, però non mi sembra giusto. Prima o poi tutti muoiono. Chi è malvagio non merita una punizione più severa?

Cosa richiede la giustizia?

Maurizio: Vedo che lei è una persona che ama la giustizia.

Alessandro: Decisamente.

Maurizio: È una bella cosa. In realtà, se noi esseri umani abbiamo il senso del bene e del male è perché Dio ce l’ha instillato quando ci ha creato. Anche lui ama molto la giustizia. Ma quando i capi religiosi insegnano che Dio punisce i peccatori all’inferno lo presentano come un Essere veramente ingiusto.

Alessandro: Cosa intende?

Maurizio: Le faccio un esempio. Si ricorda il racconto biblico di Adamo ed Eva?

Alessandro: Sì. Dio gli disse di non mangiare il frutto proibito, ma loro disubbidirono.

Maurizio: Esatto. Diamo un’occhiata insieme a quel brano della Bibbia. Si trova in Genesi 2:16, 17. Dice: “Geova Dio impose all’uomo anche questo comando: ‘Di ogni albero del giardino puoi mangiare a sazietà. Ma in quanto all’albero della conoscenza del bene e

del male non ne devi mangiare, poiché nel giorno in cui ne mangerai positivamente morirai’”. Quindi, in base a quello che Dio disse, cosa sarebbe successo ad Adamo se avesse mangiato il frutto proibito?

Alessandro: Sarebbe morto.

Maurizio: Giusto. Rifletta un attimo: peccando, Adamo condannò l’intera razza umana a nascere nel peccato.* Eppure, nemmeno in quel caso Dio menzionò una condanna all’inferno.

Alessandro: Già.

Maurizio: Ma se Adamo ed Eva rischiavano di essere tormentati in eterno, Dio non avrebbe dovuto avvisarli? Non sarebbe stata la cosa più giusta e amorevole da fare?

Alessandro: Credo di sì.

Maurizio: Pensi anche a quello che Dio disse ad Adamo ed Eva dopo che avevano peccato. Vuole leggere Genesi 3:19?

Alessandro: Ok. Dice: “Col sudore della tua faccia mangerai pane finché tornerai al suolo, poiché da esso sei stato tratto. Poiché polvere sei e in polvere tornerai”.

Maurizio: Grazie. Secondo le parole di Dio, cosa sarebbe accaduto ad Adamo?

Alessandro: Sarebbe tornato alla terra, alla polvere.

Maurizio: Esatto. Converterà con me che per ritornare in un posto o in una condizione bisogna esserci stati.

Alessandro: Certo.

Maurizio: E dov’era Adamo prima che Dio lo creasse?

Alessandro: Non esisteva.

Maurizio: E infatti Dio, nella condanna che pronunciò, non parlò dell’inferno. Sarebbe stato giusto dire ad Adamo che tornava alla terra quando in realtà lo aspettava un inferno infuocato?

Alessandro: No, direi proprio di no.

* Vedi Romani 5:12.

Il Diavolo esegue il volere di Dio?

Maurizio: C'è un'altra cosa da prendere in considerazione riguardo alla dottrina dell'inferno.

Alessandro: Che cosa?

Maurizio: Secondo quanto comunemente si crede, chi è che comanda all'inferno? Chi è che tormenta i peccatori?

Alessandro: Il Diavolo.

Maurizio: Eppure il Diavolo è il peggior nemico di Dio. Affermare che Dio mandi i peccatori all'inferno per farli tormentare dal Diavolo non equivarrebbe a dire che c'è una certa collaborazione tra Dio e il Diavolo?

Alessandro: Mmh. Non avevo mai visto le cose in questo modo.

Maurizio: Facciamo un altro esempio. Lei ha dei figli?

Alessandro: Sì, ne ho uno di 15 anni.

Maurizio: Immagini che suo figlio cominci a comportarsi in modo ribelle e a fare cose che le danno tanti dispiaceri. Cosa farebbe?

Alessandro: Lo sgriderei, così imparerebbe a comportarsi come si deve.

Maurizio: Sono sicuro che tenterebbe in tutti i modi di aiutarlo a rimettersi sulla buona strada.

Alessandro: Senz'altro.

Maurizio: Mettiamo che, nonostante tutto, lui non voglia ascoltare. Alla fine forse non le rimarrebbe che punirlo.

Alessandro: Sì.

Maurizio: E se invece scoprisse che suo figlio veniva manipolato da un uomo infido e che era quest'ultimo a incoraggiarlo a fare cose cattive?

Alessandro: Mi arrabbierei molto con quell'uomo.

Maurizio: Ed eccoci arrivati al punto. Farebbe punire suo figlio proprio dalla persona malvagia e immorale che lo ha messo contro di lei?

Alessandro: Ovviamente no. Non avrebbe senso.

Maurizio: Allora, ha senso che Dio chieda a Satana il Diavolo, proprio colui che manipola le persone malvage, di punire quelle stesse persone?

Alessandro: Direi di no.

Maurizio: E inoltre, se Dio volesse punire i malvagi, perché mai il Diavolo, suo acerrimo nemico, dovrebbe assecondare il suo volere e tormentarli?

Alessandro: Non avevo mai considerato la faccenda in questi termini.

Geova porrà fine alla malvagità

Maurizio: Di una cosa, comunque, può star certo: Dio *agirà* contro coloro che non si lasciano correggere. Vorrei mostrarle un ultimo versetto per concludere il ragionamento. Si tratta di Salmo 37:9. Può leggerlo lei?

Alessandro: Va bene. Dice: "I malfattori stessi saranno stroncati, ma quelli che sperano in Geova sono coloro che possederanno la terra".

Maurizio: Ha notato cosa farà Geova Dio ai malvagi?

Alessandro: Qui viene detto che li stroncherà.

Maurizio: Giusto. In altre parole li distruggerà una volta per tutte. Ma i buoni, "quelli che sperano in Geova", vivranno qui sulla terra per sempre. Sicuramente questo susciterà in lei delle domande come: "Intanto perché Dio non impedisce alle persone di fare il male? E se vuole veramente punire i malvagi, perché non lo ha già fatto?"

Alessandro: Mmh, belle domande!

Maurizio: Magari la prossima volta che ci vediamo posso mostrarle le risposte che dà la Bibbia.*

Alessandro: Va bene.

* Per maggiori informazioni, vedi il capitolo 11 del libro *Cosa insegna realmente la Bibbia?*, edito dai Testimoni di Geova.

Dio è indifferente alle sofferenze?



Quella che segue è una conversazione tipo tra un testimone di Geova e un possibile interlocutore. Supponiamo che una Testimone, che chiameremo Michela, sia alla porta di una donna di nome Sofia.

COME HA POTUTO PERMETTERE UNA COSA DEL GENERE?

Michela: Oggi sto lasciando questo volantino alle persone della zona. È intitolato *Vorreste conoscere la verità?* Questa copia è per lei.

Sofia: È un volantino religioso?

Michela: Sì. Noti le sei domande riportate in prima pagina. Quale di queste domande...

Sofia: Mi scusi, ma sta solo perdendo del tempo con me.

Michela: Perché?

Sofia: Il fatto è che non so neppure se credo in Dio.

Michela: Apprezzo la sua franchezza. Se permette, è sempre stata di questo parere?

Sofia: No, da piccola andavo in chiesa, ma ho smesso molto tempo fa.

Michela: Capisco. Comunque, mi permetta di presentarmi. Mi chiamo Michela.

Sofia: Io Sofia.

Michela: Piacere.

Sofia: Piacere.

Michela: Non sono qui per imporle la mia fede, Sofia. Mi piacerebbe però sapere se c'è qualcosa in particolare che l'ha indotta a dubitare dell'esistenza di Dio.

Sofia: Sì. Diciassette anni fa mia madre è rimasta coinvolta in un incidente stradale.

Michela: Mi dispiace molto.

Sofia: Purtroppo da allora è rimasta paralizzata.

Michela: Questo mi rattrista. Dev'essere terribile.

Sofia: Sì. Non posso fare a meno di chiedermi: "Se Dio esiste, come ha potuto permettere una cosa del genere? Perché ci fa soffrire così?"

È SBAGLIATO CHIEDERSI PERCHÉ?

Michela: È naturale provare questi sentimenti e farsi queste domande. Quando soffriamo è normale chiedersi perché. Anche alcuni uomini e donne fedeli dei tempi biblici se lo chiesero.

Sofia: Davvero?

Michela: Certo. Posso mostrarle un esempio riportato nella Bibbia?

Sofia: Va bene.

Michela: Noti cosa chiese a Dio il fedele profeta Abacuc, come si legge in Abacuc capitolo 1, versetti 2 e 3: "Fino a quando, o Geova, devo invocare soccorso, e tu non odi? Fino a quando invocherò il tuo aiuto contro la violenza, e tu non salvi? Perché mi fai vedere ciò che è nocivo?" Queste domande assomigliano un po' a quelle che si fa anche lei?

Sofia: In effetti, sì.

Michela: Dio non rimproverò mai Abacuc per aver fatto quelle domande, né gli disse che doveva avere più fede.

Sofia: Interessante.

GEOVA DETESTA LE SOFFERENZE

Michela: La Bibbia insegna che Dio nota le nostre sofferenze e che queste non lo lasciano indifferente.

Sofia: Come fa a saperlo?

Michela: Mi permetta di mostrarle un esempio. È qui, in Esodo 3:7. Vuole leggere lei questo versetto?

Sofia: D'accordo. "E Geova aggiunse: 'Incontabilmente ho visto l'afflizione del mio popolo che

è in Egitto, e ho udito il grido a causa di quelli che lo costringono al lavoro; perché conosco bene le pene che soffre'".

Michela: Grazie. In base a questo versetto, Dio nota le sofferenze dei suoi servitori?

Sofia: Sembrerebbe di sì.

Michela: E non ha solo una vaga idea di ciò che succede loro. Dia ancora un'occhiata all'ultima parte del versetto. Dio disse riguardo al suo popolo: "Conosco bene le pene che soffre". Le sembrano forse le parole di un Dio freddo e distaccato?

Sofia: No, direi di no.

Michela: Chiaramente, una cosa è notare una situazione, un'altra è prenderla a cuore.

Sofia: È vero.

Michela: Con questa premessa, leggiamo Isaia 63:9. Questo passo mostra come si sentì Dio in un'altra occasione vedendo soffrire i suoi servitori. La prima parte del versetto dice: "Durante tutta la loro angustia fu angustioso per lui". Cosa pensa quindi, Dio era indifferente alle sofferenze del suo popolo?

Sofia: Sembra proprio di no.

Michela: La verità, Sofia, è che Dio si interessa moltissimo di noi, e detesta vederci soffrire. Quando noi soffriamo, soffre anche lui.

PERCHÉ ASPETTA?

Michela: Prima di lasciarla, vorrei portare alla sua attenzione ancora un aspetto.

Sofia: Ok.

Michela: Noti cosa dice la Bibbia riguardo alla potenza di Dio in Geremia 10:12. Vuole leggere lei questo versetto?

Sofia: Certo. Dice: "Egli è il Fattore della terra mediante la sua potenza, Colui che stabilisce fer-

mamente il paese produttivo mediante la sua sapienza, e Colui che mediante il suo intendimento stese i cieli".

Michela: Grazie. Riflettiamo un attimo su questo versetto. Dio dovette servirsi di una potenza notevole per creare l'immenso universo e tutto ciò che contiene, non crede?

Sofia: Sens'altro.

Michela: Ora, se Dio ha la potenza necessaria per creare tutto quello che ci circonda, non pensa che possa anche controllare la sua creazione?

Sofia: Sì.

Michela: Ripensi a sua madre. Perché è straziante vederla soffrire?

Sofia: Perché le voglio molto bene. È mia madre.

Michela: E se avesse la possibilità di ridarle la salute, lo farebbe?

Sofia: Ovvio!

Michela: Rifletta su cosa significa questo. La Bibbia insegna che Dio nota le nostre sofferenze, prova compassione per noi ed è infinitamente potente. Riesce a immaginare, quindi, quanto autocontrollo debba esercitare per *non* intervenire immediatamente e cancellare le sofferenze?

Sofia: Non ci avevo mai pensato prima.

Michela: Potrebbe darsi che abbia delle buone ragioni per non essere ancora intervenuto?*

Sofia: Beh, sì.

Michela: Sento che la stanno chiamando al telefono. Se lo desidera, posso tornare per approfondire questo argomento.

Sofia: Perché no? Grazie.# ■

* Per maggiori informazioni, vedi il capitolo 11 del libro *Cosa insegna realmente la Bibbia?*, edito dai Testimoni di Geova.

In un futuro articolo della serie ci soffermeremo sul perché Dio permette le sofferenze.

Avete delle domande su un certo argomento biblico? C'è qualche credenza o qualche caratteristica dei testimoni di Geova che vi incuriosisce? Se sì, non esitate a parlarne con il prossimo Testimone che incontrerete. Sarà lieto di approfondire l'argomento con voi.

Perché Dio permette le sofferenze?

Quella che segue è una conversazione tipo tra un testimone di Geova e un possibile interlocutore. Supponiamo che una Testimone, che chiameremo Michela, sia alla porta di una donna di nome Sofia.



COSA PROVA DIO NEL VEDERCI SOFFRIRE?

Michela: Buon giorno, Sofia. È un piacere rivederla.

Sofia: È un piacere anche per me.

Michela: La volta scorsa abbiamo parlato di cosa prova Dio nel vederci soffrire.* Mi ha detto che se lo chiede da parecchio tempo, specialmente dopo l'incidente stradale di sua madre. A proposito, come sta?

Sofia: Mah... Diciamo che ha alti e bassi. Oggi sta abbastanza bene.

Michela: Meno male, sono contenta. Dev'essere dura conservare l'ottimismo in una situazione del genere.

Sofia: Lo è. A volte mi chiedo per quanto tempo ancora dovrà soffrire.

Michela: È normale che se lo chieda. Forse ricorda che la volta scorsa ci siamo salutate lasciando in sospeso una domanda sul perché Dio permette le sofferenze, visto che ha il potere di eliminarle.

Sofia: Sì, me lo ricordo.

Michela: Prima di considerare la risposta della Bibbia, rivediamo alcuni punti trattati l'altra volta.

Sofia: D'accordo.

Michela: Innanzitutto abbiamo visto che in epoca biblica anche un uomo fedele si chiese per-

ché Dio permettesse le sofferenze. Eppure Dio non lo rimproverò mai per aver fatto questa domanda, né lo liquidò dicendogli che doveva avere più fede.

Sofia: È vero, questa era una cosa che non sapevo.

Michela: Abbiamo anche considerato che Geova Dio detesta vederci soffrire. Ad esempio, la Bibbia dice che "fu angustioso per lui" vedere il suo popolo vivere situazioni angoscianti.* Non è confortante sapere che Dio prova compassione per noi quando soffriamo?

Sofia: In effetti, sì.

Michela: Infine ci siamo trovate d'accordo sul fatto che, tenendo conto del suo immenso potere, il Creatore ha senz'altro la capacità di intervenire e porre fine alle sofferenze in qualsiasi momento.

Sofia: È questo che non capisco: perché Dio permette che accadano tante cose brutte se ha il potere di porvi fine?

CHI STAVA DICENDO LA VERITÀ?

Michela: Per cominciare consultiamo il primo libro della Bibbia, Genesi. Ha già sentito parlare dell'episodio di Adamo ed Eva e del frutto proibito?

Sofia: Sì, quando andavo al catechismo. Dio disse di non mangiare il frutto di un certo albero, ma loro non ubbidirono.

* Vedi "Una conversazione amichevole: Dio è indifferente alle sofferenze?", nel numero del 1° luglio 2013 di questa rivista. Disponibile anche su www.jw.org.

* Vedi Isaia 63:9.

Michela: Giusto. Sofferamoci ora sulle circostanze che portarono al peccato di Adamo ed Eva. Quello che successe ha stretta attinenza con la domanda sul perché delle sofferenze. Per favore, leggerebbe Genesi capitolo 3, versetti da 1 a 5?

Sofia: Sì. "Ora il serpente mostrò d'essere il più cauto di tutte le bestie selvagge del campo che Geova Dio aveva fatto. Diceva dunque alla donna: 'È realmente così che Dio ha detto, che non dovete mangiare di ogni albero del giardino?' A ciò la donna disse al serpente: 'Del frutto degli alberi del giardino possiamo mangiare. Ma in quanto a mangiare del frutto dell'albero che è nel mezzo del giardino, Dio ha detto: "Non ne dovete mangiare, no, non lo dovete toccare affinché non moriate"'. A ciò il serpente disse alla donna: 'Positivamente non morirete. Poiché Dio sa che nel medesimo giorno in cui ne mangerete i vostri occhi davvero si apriranno e voi sarete davvero simili a Dio, conoscendo il bene e il male'".

Michela: Grazie. Esaminiamo in breve questi versetti. Innanzitutto noti che un serpente parlò alla donna, Eva. Un altro passo della Bibbia fa capire che in realtà fu Satana il Diavolo a parlare attraverso il serpente.* Satana pose a Eva una domanda a proposito del comando che Dio aveva dato. Quali sarebbero state le conseguenze se Adamo ed Eva avessero mangiato il frutto dell'albero?

Sofia: Sarebbero morti.

Michela: Esatto. Con le successive parole, Satana mosse a Dio un'accusa infamante. Guardi cosa disse: "Positivamente non morirete". Satana stava dando del bugiardo a Dio!

Sofia: Non conoscevo questa parte della storia.

Michela: E quando parlò di Dio come di un bugiardo, Satana sollevò una questione la cui soluzione avrebbe richiesto tempo. Sa perché?

Sofia: Mmh... non proprio.

Michela: Potremmo fare un esempio. Diciamo

che un giorno vengo qui e mi vanto di essere più forte di lei. Come potrebbe provare che ho torto?

Sofia: Magari con una dimostrazione pratica.

Michela: Sì, potremmo scegliere un oggetto pesante e vedere chi di noi due riesce a sollevarlo. In realtà sarebbe piuttosto semplice dimostrare chi ha più forza.

Sofia: Capisco.

Michela: E se invece di vantarmi di essere più forte dicessi che io sono *onesta* e lei no? È una cosa ben diversa, non trova?

Sofia: Penso di sì.

Michela: Dopo tutto, non è possibile stabilire l'onestà o la disonestà di qualcuno ricorrendo a una prova di forza.

Sofia: Certo che no.

Michela: L'unico modo per risolvere la questione sarebbe quello di lasciar passare del tempo e permettere agli altri di osservarci e vedere chi è davvero la persona onesta.

Sofia: Mi sembra ragionevole.

Michela: Ora torniamo al libro di Genesi. Satana asserì forse di essere più forte di Dio?

Sofia: No.

Michela: Giusto, in quel caso Dio avrebbe potuto facilmente dimostrare che Satana aveva torto. Satana invece asserì che Dio era *disonesto*. Fu come se dicesse a Eva: "Dio vi sta mentendo, ma io vi sto dicendo la verità".

Sofia: Interessante.

Michela: Dio, nella sua saggezza, sapeva che il miglior modo per risolvere la questione sarebbe stato quello di lasciar passare del tempo. Alla fine sarebbe stato chiaro chi diceva la verità e chi mentiva.

UN'IMPORTANTE QUESTIONE

Sofia: Ma quando Eva morì, non fu evidente che Dio diceva la verità?

Michela: In un certo senso, sì. Ma la sfida di Satana andava oltre. Torniamo al versetto 5. Cos'altro disse Satana a Eva?

* Vedi Rivelazione (Apocalisse) 12:9.

Sofia: Che se avesse mangiato il frutto i suoi occhi si sarebbero aperti.

Michela: Sì, e che sarebbe diventata 'simile a Dio, conoscendo il bene e il male'. Satana dunque asserì che Dio stava negando qualcosa di buono agli esseri umani.

Sofia: Capisco.

Michela: E anche questa era una questione fondamentale.

Sofia: Perché?

Michela: Con le sue parole Satana lasciava intendere che Eva, e per estensione tutti gli esseri umani, sarebbero stati meglio senza riconoscere l'autorità di Dio. Anche in questo caso Geova sapeva che il modo migliore di rispondere alla sfida era quello di lasciare che Satana cercasse di dimostrare le sue asserzioni. Perciò ha permesso a Satana di governare questo mondo per un determinato periodo. È per questo che vediamo tante sofferenze intorno a noi: perché il vero governante del mondo è Satana, non Dio.* Ma non bisogna disperare.

Sofia: Perché?

* Vedi Giovanni 12:31; 1 Giovanni 5:19.

Michela: La Bibbia ci insegna due meravigliose verità su Dio. Primo, Geova ci è vicino quando soffriamo. Per fare un esempio, noti le parole del re Davide riportate in Salmo 31:7. Davide soffrì molto nella sua vita, ma guardi cosa disse a Dio in preghiera. Vuole leggere lei il versetto?

Sofia: Sì. "Certamente gioirò e mi rallegrerò nella tua amorevole benignità, in quanto hai visto la mia afflizione; hai saputo delle angustie della mia anima".

Michela: Davide, quindi, pur soffrendo, trovò conforto nella consapevolezza che Geova vedeva tutto quello che stava passando. Non è confortante sapere che Geova vede tutto, anche il dolore che proviamo e che i nostri simili non possono capire fino in fondo?

Sofia: Sì, lo è.

Michela: La seconda stupenda verità è che Dio non permetterà che le nostre sofferenze durino all'infinito. La Bibbia insegna che presto egli porrà fine al malvagio dominio di Satana e cancellerà completamente gli effetti del male, anche quelli che hanno fatto soffrire lei e sua madre. Posso tornare la prossima settimana per spiegarle perché possiamo essere *sicuri* che presto Dio porrà fine alle sofferenze?*

Sofia: Va bene. ■

* Per maggiori informazioni, vedi il capitolo 9 del libro *Cosa insegna realmente la Bibbia?*, edito dai Testimoni di Geova. Disponibile anche su www.jw.org.



Avete delle domande su un certo argomento biblico? C'è qualche credenza o qualche caratteristica dei Testimoni di Geova che vi incuriosisce? Se sì, non esitate a parlarne con il prossimo Testimone che incontrerete. Sarà lieto di approfondire l'argomento con voi.